

della potenzialità economica attiva ed operante, producendo una analisi che coglieva la sostanziale integrazione tra città e territorio. Tale ipotesi induce a considerare come fasi distinte di elaborazione, ma come unica ed inscindibile operazione di rilevamento la *CARTA COROGRAFICA DIMOSTRATIVA* [...], di Amedeo Grossi, 1791 e quella dal titolo *Torino in pianta Dimostrativa* [...], di Amedeo Grossi, 1796 (26). Allo schematico essenziale della tecnica rappresentativa, che in detta iconografia risulta ben più modesta rispetto a quella così limpida e precisa della antecedente *Carta topografica della Caccia* [1762], supplisce l'apporto tematico dell'informazione, interpretabile come sistematico censimento del titolo, della consistenza e della distribuzione della proprietà fondiaria ed immobiliare entro i limiti amministrativi della città.

Vale pertanto il riferimento al Grossi per la puntuale informazione sul singolo edificio ma al contempo è individuabile il valore complessivo della sua opera che, registrando il momento di massima espressione di un processo in atto, si colloca per gli anni immediatamente antecedenti all'occupazione ed al governo francese, come indicatore di una periodizzazione conclusa.

#### NOTE

(1) Per il riferimento alle disposizioni statutarie del Comune di Torino sul problema della diffusione della vite e dell'importazione dei vini, cfr. D. GRIBAUDI, 1954, pp. 36 e sgg.

(2) Nel confronto con le teorie di FRANZ OPPENHEIMER, *System der Soziologie*, Jena 1924, vol. III, 2, I, p. 922, di MAX WEBER, *Wirtschaft und Gesellschaft*, Tübingen 1922 (trad. it. *Economia e Società*, Milano 1968) e di T. VEBLEN, *Theory of the Leisure Class*, 1899 (trad. it. *Teoria della classe agiata*, Torino 1971) una stimolante interpretazione del fenomeno è data in NORBERT ELIAS, *Die höfische Gesellschaft*, Darmstadt und Neuwied, Luchterhand Verlag GmbH, 1975 (trad. it. *La società di corte*, il Mulino, Bologna 1980).

(3) N. ELIAS, *op. cit.*, in particolare il capitolo «Strutture e significato delle abitazioni», pp. 31 e sgg.

(4) Si ricorda come fenomeno integrante e correlato, se pur successivo, perseguito con il medesimo intento di consolidare e rafforzare i vincoli di obbedienza e fedeltà, la prima «Infeudazione di Luoghi» di ordine generale decretata con Lettere Patenti del 30 agosto 1618 da Carlo Emanuele I. In detto testo sono espresse ragioni e criteri del provvedimento: «Essendo necessario, hora che con l'aiuto del Signore si è stabilita la pace di dar sodisfazione alla soldatesca e particolarmente alla forestiera; la quale avendo abbandonato le proprie case, e comodità ci han servito in queste guerre... et convenendo insieme premiare alcuni cavalieri, e sudditi nostri... per animar maggiormente questi e quelli ad assistersi con la persona e servitù loro in ogn'altra occasione, che potesse occorrere in servizio nostro, et in difesa di questa casa...» il Duca decise di appoggiarsi all'istituto della vendita e dell'infeudazione dei luoghi. In tal modo potevano essere compensati quanti si erano distinti in guerra ma — soprattutto — veniva sottolineato che «... dall'esempio ... s'alletteranno altri a ben e fedelmente servirci, ma aumenteremo anche il numero de' vassalli, li quali in simili et altri occorrenti saranno pronti in aiuto nostro et in difesa dello Stato, secondo l'obbligo loro vassallitico, e conforme anche alla fedeltà e generosità di caduno d'essi...». Cfr. *Lettere Patenti di S.A.S. alla Camera*

*dei conti per l'interinazione ed ammissione delle lettere e istromenti di vendite infeudazioni che di suo ordine emanarono*, 30 agosto 1618, in [Raccolta Duboin], 1818-1869, I, XII, tit. II, «Dei feudi e degli appannaggi», pp. 258-259; t. XXIV, vol. XXVI.

(5) Come a testo essenziale di riferimento per l'analisi del processo di formazione della città, si rimanda a V. COMOLI MANDRACCI, 1983, in particolare ai capitoli «L'invenzione e la fortuna del modello urbanistico barocco» e «La costruzione della capitale come emblema dello Stato assoluto», pp. 3-44.

(6) FILINDO IL COSTANTE, ACCADEMICO SOLINGO [F. SAN MARTINO D'AGLIE], 1667, pp. 17-18.

(7) Cfr. MANFREDO TAFURI, *Il mito naturalistico nell'Architettura del '500*, in «L'Arte», n. 1, marzo 1968, pp. 7-36.

(8) FILINDO IL COSTANTE, *op. cit.*, p. 21.

(9) Nella Patente Ducale del 10 giugno 1587 emanata da Carlo Emanuele I il riferimento alla bipolarità tra Palazzo Reale e Mirafiori è esplicito: «... havendo noi risolto di far una nuova strada per la quale si vadi dritto da questo nostro palazzo a Mirafiores et a tale effetto far romper la muraglia di questa città et fabricarvi una Porta Nuova et per abellir et decorar tuttavia essa città di nove habitazioni, far fare gli edificij nell'i sitti quali restano vacui o che per impossibilità di chi gli tiene hora non puono esser reedificati et accomodati ad ornamento di detta città atteso massime che per la fabrica del novo Palazzo cominciato ci conviene far demolir alcune bone case et prover l'i patroni d'esse in altra parte ...» (A.S.T., Camerale, *Contratti Fabbriche e Fortificazioni*, reg. 19, f. 447, 10 giugno 1587). Sul carattere innovativo del piano urbanistico vitoziano che produsse come risultato l'abbandono del rapporto diretto tra il Palazzo Vecchio con l'antico baricentro della città, individuando un nuovo rapporto con il territorio, impostato sulla direzione assiale alla residenza extraurbana di Mirafiori, cfr. V. COMOLI MANDRACCI, 1983, pp. 21 e sgg.

(10) Le ragioni della scelta localizzativa della «vigna» collinare del Cardinal Maurizio sono da confrontarsi anche con le ipotesi coeve — se non antecedenti — di Ercole Negro di Sanfront per la nuova fortificazione di Torino. In particolare il legame strutturale tra la città e la residenza collinare è evidente nel disegno, databile al primo quarto del XVII secolo, forse dello stesso Ercole Negro di Sanfront [*Progetto di ingrandimento di Torino*], con protendimento delle mura fino ai fiumi Po e Dora ed estensione del perimetro fortificato anche alla zona collinare, da realizzarsi mediante un sistema di trincee racchiudenti all'interno la «vigna» del Cardinal Maurizio ed il monte dei Cappuccini (A.S.T., Corte, *Carte topografiche per A e B*, cartella Torino I, [10]).

(11) FILINDO IL COSTANTE, *op. cit.*, p. 18.

(12) FILINDO IL COSTANTE, *op. cit.*, pp. 18-19.

(13) LEILA PICCO, *Le tristi compagne di una città in crisi. Torino 1598-1600*, Giappichelli, Torino, 1983.

(14) Citato in G. SIMONCINI, 1982, p. 31 e n. 38.

(15) Cfr. G. SIMONCINI, 1982, pp. 31 e sgg.

(16) Indicazione tratta da documenti archivistici relativi alla contemporanea costruzione della residenza ducale al Valentino: in *Lista de Lavoranti che hanno travagliato alla fabrica del Vallantino*, tra il 26 maggio ed il 18 dicembre 1621 (A.S.T., Camerale, Art. 179, *Fabbriche di S.A.*, fasc. 9, anno 1620-1621).

(17) La citazione è contenuta nella descrizione della *Maison de Plaisance / de la Montagne / nommée communement / la vigne de Madame Royale*, in *Theatrum Sabaudiae*, 1682, pp. 35-36.

(18) CARTE | DE LA MONTAGNE | DE TURIN [...], [1694-1703].

(19) MARCELLO FAGIOLO, *Il giardino come teatro del mondo e della memoria*, in AA.VV., *La città effimera e l'universo artificiale del giardino. La Firenze dei Medici e l'Italia del '500* (a cura di Marcello Fagiolo), Officina, Roma, 1980, pp. 125-141; per la citazione cfr. p. 125.

(20) VITTORIO DEFABIANI, COSTANZA ROGGERO BARDELLI, *Lettura storica delle ville e -vigne- della collina torinese nel quadro dell'analisi dei beni culturali ambientali*, relazione presentata al XXI Congresso di Storia dell'Architettura organizzato dal «Centro di Studi per la Storia dell'Architettura» sul